

Dove va l'America latina a 200 anni dalla dottrina Monroe

di Silvia Bagni, Michele Carducci e Alessandro Somma

Come si sa, l'America latina è una terra di transizioni¹, che ha conosciuto un incalzante succedersi di modelli politici e relative concezioni dell'ordine economico, sovente concepiti come vere e proprie sperimentazioni non di rado anticipatrici di tendenze destinate a diffondersi a livello globale.

Gli ultimi decenni del secolo scorso hanno visto prima l'affermarsi di una commistione tra compressione delle libertà politiche e riforma di quelle economiche in senso monetarista, poi una riscoperta della democrazia talvolta timida perché frutto di compromessi con i militari, e infine il ritorno di ortodossie incentrate sulle libertà di mercato e sul loro carattere sconfinato. Il nuovo secolo si è invece aperto con un *giro a la izquierda*: espressione utilizzata per descrivere un insieme multiforme di esperienze, accomunate però dalla volontà di rigettare le politiche contemplate dal *Washington consensus*.

A quest'ultima fase, e in particolare al contrasto tra i Paesi allontanatisi dal modello neoliberale e quelli ancora legati a esso, abbiamo dedicato un seminario tenutosi presso l'Università di Ferrara nel maggio del 2017. I principali contributi sono confluiti in una sezione monografica di *Diritto pubblico comparato ed europeo*, i cui autori hanno risposto alla domanda: *Dove va l'America latina?*².

A distanza di un quinquennio ci è parso utile tornare sul quesito. Non tanto perché sono mutati i termini del contrasto attorno al modo neoliberale di concepire l'ordine politico e l'ordine economico. I fronti sono cambiati dal punto di vista dei Paesi che li compongono, ma non anche da quello della loro ispirazione di fondo. Quei fronti continuano invero a rappresentare i poli attrattivi di una confrontazione che indubbiamente non interessa la sola America latina, ma che lì ha offerto lo spunto per elaborare ricette di particolare interesse per la loro radicalità.

Non intendiamo qui la sola radicalità delle esperienze raccolte sotto la formula Socialismo del 21. Secolo, o identificate attraverso un nuovo modo di intendere la relazione tra umani e natura e in tale prospettiva di valorizzare il comunitarismo e l'olismo indigeno, o ancora di ripensare i

¹ L. Zanatta, *Storia dell'America latina contemporanea*, Roma-Bari, 2017, 121 ss. e F. Bertagna-L. Tedoldi (cur.), *Transizioni in Europa e in America latina (1945-1995)*. *Storiografia, politica, istituzioni*, Milano, 2018 (3. sezione).

² *Dpce*, 2018, 57 – 142, con contributi di M. Carducci, L. Estupiñán Achury, L. Pegoraro e A. Somma.

termini di un governo democratico dell’ordine economico³. Di radicalità si può parlare anche con riferimento ai Paesi in cui ha preso piede il neoliberalismo, ad esempio per i richiami dell’ultimo Presidente argentino all’anarcocapitalismo e con ciò a una teoria e una pratica che rifiuta di riconoscere ai pubblici poteri persino i compiti che a rigore sono invece invocati dai neoliberali: quelli indispensabili a imporre la concorrenza⁴. E lo stesso vale per la combinazione di soppressione delle libertà politiche e riforma delle libertà economiche, riaffermata dal penultimo Presidente brasiliano con una intransigenza non distante da quella che ha caratterizzato il Cile di Pinochet e la sua alleanza con i *Chicago boys*.

Nel 2023 sono caduti i cinquant’anni dal golpe che ha portato all’uccisione di Salvador Allende e all’inizio di una lunga e sanguinaria dittatura, alla quale abbiamo voluto dedicare un convegno che si è tenuto alla Sapienza università di Roma, i cui contributi confluiranno in una separata pubblicazione⁵. Peraltro nello stesso anno cadeva un altro anniversario di peso per l’America latina: i duecento anni della dottrina Monroe, sulla quale notoriamente si regge la pretesa di supremazia statunitense sull’America meridionale, e con ciò uno strumento per la diffusione nel suo ambito delle teorie e pratiche neoliberali.

Anche quest’ultimo anniversario ha offerto l’occasione per arricchire il convegno dedicato ai cinquant’anni del golpe cileno con contributi volti ad approfondire il passato e il presente della dottrina. Li offriamo ai lettori e alle lettrici di Dpce online nel medesimo numero monografico che ospita i contributi con cui si è tornati a rispondere al quesito *Dove va l’America latina?* Non sfuggirà invero la stretta connessione tra i due ambiti tematici, e anzi l’utilità di affrontare il secondo alla luce di quanto emerge affrontando il primo.

Silvia Bagni
Dip.to di Scienze Politiche e Sociali
Università di Bologna
silvia.bagni@unibo.it

Michele Carducci
Dip.to di Scienze Umane e Sociali
Università del Salento
michele.carducci@unisalento.it

Alessandro Somma
Dip.to di Scienze Giuridiche
Università di Roma-La Sapienza
michele.carducci@unisalento.it

³ S. Bagni-S. Baldin (cur.), *Latinoamérica. Viaggio nel costituzionalismo comparato dalla Patagonia al Río Grande*, Torino, 2021.

⁴ Per tutti R. Cubeddu, *Atlante del liberalismo*, Roma, 1997, 107 ss.

⁵ G. Azzariti, S. Bagni, M. Carducci e A. Somma (a cura di), *Mercati istituzioni e regole*, Roma (in corso di pubblicazione).